



L'ITALIANO PER MANO

racconto dei corsi di lingua per mamme straniere

*tra parole, immagini,
sapori e perle (di saggezza, ma non solo)*



Comune di Bologna





L'ITALIANO PER MANO
racconto dei corsi di lingua per mamme straniere

*tra parole, immagini,
sapori e perle (di saggezza, ma non solo)*

documentazione a cura di Leyla Dauki,
Alessandra Laurito e Nadia Mohamed Abdelhamid



Comune di Bologna



Ústecký kraj

With the financial support of the European Community Programme
for Employment and Social Solidarity PROGRESS (2007-2013)



stampa: 2016

INTRODUZIONE

a cura di Leyla Dauki

Questa introduzione intende presentare i materiali elaborati durante i laboratori per le madri realizzati nell'ambito del progetto europeo Empac (Engaging Migrant Parents and Children). Il progetto Empac, finanziato dall'UE e coordinato dal London Borough of Ealing, ha come partner europei il Comune di Bologna (Settore Istruzione - Centro RiESco, Quartiere Navile) e l' Autorità Regionale Regione di Usti (Repubblica Ceca).

La finalità del progetto è la promozione del successo scolastico degli alunni immigrati di età compresa tra i 3 e gli 11 anni. Per perseguire tale obiettivo, Empac ha previsto l'attivazione di strategie educative innovative, volte a verificare quanto le politiche di coinvolgimento nella vita scolastica delle famiglie immigrate, possano influire sugli apprendimenti dei bambini; per far questo ha promosso nuove pratiche di trasmissione di prassi educative e il coinvolgimento di più soggetti destinatari, fra cui appunto le mamme straniere.

Il coinvolgimento delle mamme a questa iniziativa è stato reso possibile grazie ad una stretta collaborazione tra il Comune di Bologna, le scuole coinvolte (IC 15 e IC 4) e l'associazione ANTINEA. È stato programmato un primo colloquio con i dirigenti e la referente del Comune per il progetto, per condividere i contenuti e gli aspetti organizzativi e per fissare i primi incontri con i genitori per presentare il progetto. Le insegnanti delle scuole coinvolte, tramite le referenti intercultura hanno provveduto a fornire i nominativi delle mamme dei loro alunni stranieri alle referenti dell'associazione che si sono attivate per contattarle telefonicamente, mediante il supporto di mediatrici culturali, per proporre loro di partecipare al corso di italiano e alle attività di cucito e bigiotteria organizzate nella scuola dei loro figli, durante l'orario scolastico.

Per entrambe le scuole sono stati organizzati due percorsi di 52 ore di cui 40 ore di italiano e 12 di laboratorio creativo (sartoria e bigiotteria) per un totale di 80 ore di lingua italiana e 24 ore di sartoria creativa. Per rendere l'iniziativa di formazione più vicina alla partecipanti abbiamo sin dall'inizio inserito nell'équipe di lavoro oltre alle docenti esperte di insegnamento dell'italiano L2, un gruppo di mediatrici qualificate ed esperte di intercultura e un' operatrice per i bambini.

La presenza delle mediatrici ha garantito continuità nei laboratori delle mamme e questo ha fortemente contribuito al buon esito del percorso e alla partecipazione continuativa delle mamme. Nella realizzazione del percorso sono state coinvolte:

- due docenti esperte di L2 con conoscenza della lingua araba (Nadia Mohamed Abdelhamid e Alessandra Laurito)
- tre mediatrici linguistiche e culturali per le aree di provenienza Pakistan (Rahmeen Butt), Bangladesh (Koli Mir, Sheemu Sharmin), paesi arabi (Fatima Zahra Dounasser)
- una esperta con qualifica di operatrice per i servizi dell'infanzia con conoscenza della lingua araba (Asma Fares). La sua presenza ha permesso di accogliere anche i bambini più piccoli e di permettere alle mamme di partecipare al corso.

L'obiettivo dei corsi di italiano per le mamme non è stato solo quello di insegnare l'italiano, bensì di dare strumenti per acquisire competenze anche per muoversi nel territorio e di agevolare una maggiore comprensione del sistema scolastico per promuovere una relazione positiva e di fiducia con la scuola al fine di rinforzare il ruolo genitoriale e favorire ricadute positive sulla relazione con gli insegnanti.

L'esperienza che abbiamo maturato negli anni, a partire anche dalle proposte educative dei centri di Documentazione Interculturale, dalle metodologie di altri gruppi di lavoro e da altre iniziative rivolte alle donne, ci ha insegnato a partire dai bisogni delle partecipanti¹.

Nello specifico i due corsi partivano da situazioni e bisogni differenti:

- per la scuola Villa Torchi (IC 4) si è trattato di un proseguimento/consolidamento del percorso già proposto ad un gruppo di mamme, cui si sono aggiunte nuove partecipanti. I bisogni: consolidare le strutture linguistiche già acquisite valorizzando l'oralità e la comunicazione verbale, il bisogno di incontro e di socializzazione, il mantenimento e la valorizzazione della propria cultura, il rafforzamento dell'autostima.
- per la scuola primaria Casaralta (IC 15) si è trattato prevalentemente di un gruppo di nuove iscritte con qualche mamma che aveva già frequentato il percorso. Per questo gruppo si è lavorato sul bisogno di

¹In particolare i materiali e le metodologie dell'equipe del Centro Come curati da Graziella Favaro, Tra i materiali più usati "Anche le mamme scuola"- www.centrocome.it

"L'italiano di prossimità. Indicazioni didattiche, materiali e percorsi per apprendenti di livello iniziale" a cura di Graziella Favaro. www.farsiprossimo.it

apprendere la lingua italiana come elemento indispensabile per l'integrazione nella nuova realtà e come strumento di autonomia per potere accedere ai servizi del territorio, oltre che il bisogno di seguire il **percorso educativo e scolastico dei figli**, attraverso la comunicazione con gli insegnanti.

In entrambi i corsi i livelli all'interno del gruppo non erano omogenei, con alcune situazioni di mancata scolarizzazione nel paese di origine. In entrambi i corsi sono state valorizzate alcune mamme che avevano già frequentato il corso l'anno passato e che a loro volta hanno aiutato le altre. Si è cercato di dare ascolto anche ad alcuni desideri espressi dalle mamme. Le mamme che hanno partecipato al corso sono state 40, di diverse nazionalità: bengalese, filippina, marocchina, pakistana, egiziana, indiana, con una netta prevalenza di donne parlanti lingua bangla e lingua urdu. La documentazione prodotta e raccolta dalle docenti è pertanto differenziata tenendo conto dei diversi bisogni sopraelencati e dei livelli di coscienza della lingua. Quando è stato possibile, si è cercato di valorizzare le competenze delle partecipanti ad un livello più avanzato e di curare i bisogni delle partecipanti con maggiori difficoltà linguistiche.

La metodologia applicata è stata per entrambi i corsi di tipo affettivo e comunicativo. L'apprendente è al centro di ogni riflessione: si ascoltano con attenzione i bisogni, non solo strettamente didattici, e si promuove la valorizzazione del patrimonio personale, culturale e linguistico di ognuno.

L'esperienza di questo corso di italiano, testimoniata dalle voci delle protagoniste e di alcune maestre, dimostra che la valorizzazione del patrimonio linguistico e culturale delle mamme ha avuto molteplici ricadute positive:

- **sull'apprendimento della lingua italiana**

“Mi sono trovata molto bene, ho imparato nuove cose e sono riuscita a parlare in italiano. Sono rimasta molto soddisfatta e felice quando sono riuscita a scrivere il mio nome da sola. Da quando vengo qui, inizio ad avere degli obiettivi nella mia vita che voglio raggiungere.”

- **sull'autostima:**

“Io vorrei stare qui in Italia perché mi trovo bene. Il mio sogno è di lavorare qui come maestra”

- **sul miglioramento del rapporto tra le mamme e i loro bambini**

“mio figlio è contento quando vengo a scuola, quando mi vede fare gli esercizi a casa, e mi ha aiutato a scrivere le storie nella mia lingua”

- **sul miglioramento del rapporto tra i genitori e le maestre:**

“dopo il corso la relazione con le mamme è cambiata, c’è più partecipazione, più disponibilità all’incontro e anche la relazione con alcuni padri è migliorata, sono più socievoli”.

- **ricadute positive sui bambini a scuola**

“i bambini con tanto orgoglio, hanno portato a scuola i manufatti delle mamme per mostrarli alle maestre ed ai loro compagni”

LA DOCUMENTAZIONE DEI CORSI

Valorizzare il patrimonio linguistico di cui ognuno è portatore

La scelta di dare la parola in italiano ma anche nelle lingue materne è un modo per confermare a tutti (insegnanti, studenti, genitori) la ricchezza delle lingue, anche quelle più lontane e meno conosciute. Un'occasione per dare visibilità e dignità a scritture ed alfabeti diversi, per stimolare l'apprendimento di alcune parole nelle diverse lingue da parte di tutti, per elaborare materiali e spunti utili per la didattica interculturale.

Le docenti e le mediatrici hanno voluto stimolare e valorizzare la produzione in lingua materna attraverso la scrittura e la produzione orale, per realizzare una documentazione che vuole rappresentare il "passaggio del testimone". I corsi finiscono, ma le mamme lasciano alle insegnanti e ai bambini materiali e spunti per realizzare attività. E così il corso di italiano, come le attività di sartoria e bigiotteria, è diventato la chiave d'accesso per entrare in un contesto culturale vero attraverso i racconti, le memorie, i luoghi, i sogni, i timori che ci prendono per mano e ci accompagnano nei vissuti delle mamme e nei loro cuori capaci di trasformare le difficoltà in speranza, mostrandoci la ricchezza di un universo tutto da scoprire.

Per questo un grazie di cuore a tutte le donne che hanno partecipato ai corsi di lingua e alle scuole che ci hanno ospitato!

Grazie

شکرا

धन्यवाद

ਧੰਨਵਾਦ

شکریا

LA VALORIZZAZIONE DELLA LINGUA MATERNA

a cura di Nadia Mohamed Abdelhamid

La situazione di plurilinguismo sempre più diffusa nella società e nella scuola italiana rappresenta al contempo una sfida e un'opportunità per tutti gli alunni che la frequentano. Quando la scuola valorizza tutte le lingue che la abitano con pari e uguale dignità e permette il contagio linguistico, regala a tutta la collettività un grande arricchimento culturale e consente l'integrazione reale e fruttuosa di tanti piccoli alunni stranieri. Inoltre mantenere la propria lingua di origine è un diritto fondamentale che diventa, durante l'acquisizione di altre lingue, uno strumento cognitivo necessario che rafforza l'apprendimento dell'italiano e delle altre lingue straniere che si studiano a scuola. La lingua madre di ognuno di noi ci rappresenta, è la lingua attraverso la quale impariamo a dare un nome, un significato al mondo che ci circonda. Essa rappresenta la famiglia, l'affetto, i sentimenti ed è costruita da suoni odori e colori che attraversano la nostra mente ancor prima di nascere. Attraverso la lingua materna è possibile esprimere parole ed emozioni che altrimenti potrebbero rimanere inesprese, mute o perse. Per questo dare valore alle lingue materne dei bambini nelle nostre scuole e delle loro mamme, ci permette di dare loro la dignità e il rispetto che meritano in un contesto dove spesso le abilità e le competenze delle madri scompaiono e si perdono nei silenzi dovuti alla migrazione. Il corso di italiano è diventato, quindi, un momento per ascoltare nuove parole in italiano ma soprattutto per raccontare ricordi, emozioni e dare voce alle parole nella propria lingua madre. In molti casi si sono invertiti i ruoli e le signore stesse hanno indossato i panni dell'insegnante e ci hanno guidato alla scoperta della loro lingua, della loro cultura e del loro paese. Raccontare in italiano ma anche in bangla, urdu, punjabi e arabo, la propria terra, la propria cultura, diventa un momento unico di riconquista identitaria. Un'identità per molti aspetti negata, rimasta silenziosa e spesso confinata nei luoghi sicuri della casa e della famiglia. I materiali qui presentati sono un piccolo esempio di quanto è stato trattato nelle varie lezioni e rappresentano solo una goccia nel mare delle culture che abbiamo incontrato. Per questo, tutte le informazioni non hanno la pretesa di essere esaustive o esatte, ma rappresentano una testimonianza di quanto emerso durante gli incontri di lingua e civiltà italiana. In particolare

abbiamo esplorato le lingue madri e le loro scritte, monumenti e luoghi da visitare nei paesi di origine e per finire, da piatti tipici della cucina italiana come lasagne e tiramisù abbiamo scoperto il lungo viaggio di una parola.

I CORSI PER LE MAMME - ESPERIENZA ALL'IC 15

Presso la Scuola Succursale Casaralta, IC 15 di Bologna, il nostro corso di lingua italiana ha registrato una partecipazione entusiastica delle mamme, complice la composizione molto eterogenea per nazionalità della scuola ospite (circa il 70% dei bambini frequentanti ha origini non italiane) e la predisposizione positiva dei genitori ad essere coinvolti in attività multiculturali.

Il corso ha avuto una durata di 50 ore e si è articolato su due livelli, uno squisitamente linguistico e l'altro fattuale. Le lezioni di italiano sono state intervallate da laboratori di cucito e bigiotteria che hanno favorito la formazione del gruppo classe e lo scambio di esperienze in lingua italiana. Per quanto concerne l'esperienza didattica in sé, possiamo valutarla molto positiva, merito di una grande partecipazione/motivazione delle mamme coinvolte ed un'adesione completa al metodo utilizzato di integrazione fra i bisogni linguistici da loro portati in classe e le attività svolte. È stato dato grande spazio ad un sapere pratico, al come muoversi nella realtà italiana e spesso si sono fatte incursioni nei mondi da cui ognuna delle partecipanti proviene, favorendo confronti, scambi, conoscenze e dando risalto alla ricchezza linguistica e culturale dei Paesi d'origine.

Alessandra

IL CORSO ALL'IC 4

Il corso di Italiano da cui sono state raccolte le informazioni che seguono era rivolto a donne, in particolare mamme, con bambini che frequentano le scuole dell'Istituto Comprensivo 4. Il corso si è svolto presso la scuola primaria di Villa Torchi e ha accolto signore che provengono principalmente da Bangladesh, India, Pakistan e Marocco caratterizzate da una grande eterogeneità per quanto concerne la scolarizzazione e la conoscenza dell'italiano. La programmazione iniziale ha subito quindi parecchie modifiche ed è divenuta molto flessibile anche in base alla presenza incostante delle partecipanti, dovuta principalmente agli impegni legati alla maternità e all'accudimento dei figli. Malgrado questo, e per quanto possibile, si è cercato comunque di curare i bisogni linguistici di tutte le partecipanti, grazie anche al notevole impegno delle mediatrici culturali e delle educatrici che curavano i bambini più piccoli. La possibilità di portare con sé i figli e condividere lo stesso spazio ha permesso a molte madri e ai loro piccoli un distacco sereno che le ha aiutate a partecipare alle attività con grande tranquillità.

Sulla base di quanto è emerso durante i primi incontri, il corso e le attività didattiche sono state focalizzate sulle situazioni comunicative più ricorrenti nella vita quotidiana e sul lessico di base con particolare attenzione alla scuola. Al contempo però si è deciso di dare grande spazio alla vita ed alle esperienze e competenze pregresse delle donne e madri coinvolte. Le signore che hanno frequentato il corso di lingua italiana, oltre al desiderio di migliorare la propria competenza linguistica in italiano, hanno messo in evidenza la voglia di narrare il proprio vissuto e il proprio mondo all'interno di un clima accogliente e interessato ai loro racconti. Si è così deciso di assecondare questo loro desiderio dando grande spazio al racconto orale.

Nadia

MANGIAMO INSIEME?

Durante il corso di italiano è emerso l'interesse delle mamme partecipanti per il mondo della cucina. Depositarie di un sapere antico come tutte le donne e mamme del mondo, ed affascinate dai programmi televisivi che promuovono quest'arte, si sono misurate nella scrittura di ricette in italiano. Questa produzione non ha solo un valore didattico (le partecipanti sono riuscite a scrivere una ricetta in una lingua non materna), ma ha la forza di un sapere tramandato di persona in persona, che esce dai binari di una lingua per prendere in prestito le parole di un'altra con un unico scopo: quello di comunicare. E la comunicazione, quando finalizzata alla condivisione, di un elaborato Biryani o di un dolcissimo Basbusa, non può che unire persone e sciogliere la lingua.

P.S. le ricette qui riportate sono state realizzate in occasione della festa di fine corso (e dunque testate da chi scrive). Vi assicuro che sono tutti piatti ottimi!

Tajine di Pollo

DIFFICOLTÀ: MEDIA

TEMPI DI PREPARAZIONE:

30 MINUTI e 1 ORA

INGREDIENTI:

- PETTI DI POLLO → 600
- CIPOLLA → 1/2
- AGLIO → 2 SPICCHI
- POMODORI RAMATI → 3
- PATATE MEDIE → 300 GRAMMI
- PEPERONI VERDI → 1
- OLIO D'OLIVA EXTRAVERGINE → 5 CUCCHIAI
- CARCUMA → 1 ~~cucchiaio~~ cucchiaino piccolo
- SEMI DI CUMINO → 1 cucchiaino piccolo
- CURRY → 1 cucchiaino
- ZAFFERANO IN POLVERE → 1/2 BUSTINA
- PEPERONINI IN POLVERE → 1 cucchiaino piccolo
- ZENZERO FRESCO GRATUGLIATO -
- PREZZEMOLO → 2 CIUFFI
- OLIVE NERE DEMOLCIATE → 20
- A CQUA → 1 BICCHIERE
- SALE → q. b. (QUANTO BASTA)
- CAROTE → 200 GRAMMI

AH!
NON DIMENTICATE
IL PANE
QUANDO SERVITE
IL BUONO...

CHE COS'E' ???

Il tajine è una pietanza che prende il nome dal tradizionale modo in cui avviene la cottura, il tajine è fatto in terracotta smaltata e spesso decorata, con una parte piatta con bordi bassi, che è la base dove viene fatto il cibo che si usa per servire in tavola ed il coperchio che ha forma conica con un foro di sfogo.

"CURIOSITÀ": da dove viene...?

CON QUESTA RICETTA, ANDIAMO NEL MONDO DELLA CUCINA ETNICA, PIÙ PRECISAMENTE IN MAROCCO. CON UN PIATTO RICCO E SPEZIATO, IL TAJINE DI POLLO CON VERDURE

Preparazione.....

1 fase:

LAVARE E PULIRE LE PATATE, QUINDI TAGLIARE A PEZZETTI NON TROPPO PICCOLI E TENERLI DA PARTE.

2 FASE:

AFFETTARE LA CIPOLLA MOLTO SOTTILE E TRITARE L'AGLIO

3 FASE:

LAVARE E MONDARE IL PEPPERONE, DIVIDERLO IN QUARTI, TOGLIERE I SEMI E TAGLIARLO A LISTARELLE; LAVARE I POMODORI E TAGLIARLI IN QUARTI

4 FASE:

LAVARE E MONDARE E TRITARE IL PREZZEMOLO, TAGLIARE IL LIMONE A SPIGHE E PASSARLI NEL SALE, GRATUGLIARE LA RADICE DI ZENZERO.

5 FASE:

PULIRE E SBRASSARE IL PETTO DI POLLO E TAGLIARE A PEZZI NON TROPPO PICCOLI O/E A LISTARELLE

6 FASE:

FATTE SCUOGLIERE LO ZAFFERANO NEL BICCHIERE DI ACQUA CALDA, IN MODO CHE QUANDO LO SI UNISCE ALLE VERDURE SI AMALGAMA PIÙ FACILMENTE.

7 FASE:

METTERE SUL FUOCO IL TAGINE, UTILIZZARE UNO SPARSI FIAMMA, CON L'OLIO D'OLIVA LA CIPOLLA E L'AGLIO E FATE SOFRIRE A FUOCO DOLCE

8 FASE:

UNA VOLTA ROSOLATO, TOGLIERE IL POLLO E SPOSTARLO SU UN PIATTO, METTERE NEL TAGINE LE PATATE E LE PATATE, CHE HANNO COSTA PIÙ LUNGA DELLE ALTRE VERDURE, MESCOLARE ED AGGIUNGERE IL BICCHIERE D'ACQUA CON LO ZAFFERANO, LASCIARE CUOCERE PER 10 MINUTI CON TAGINE COPERTO

FASE 9:

TRA 10 MINUTI AGGIUNGERE IL PEPPERONE, I POMODORI, IL PREZZEMOLO TRITATO, GLI SPICCHI DI UZON SAUTO, UNIRE IL POLLO E LE OLIVE.

FASE 10:

MESCOLARE BENE ED AGGIUNGERE I SEMI DI LIMONE, LA CURCUMA, IL CURRY, ZENZERO GRATUGLIATO ED I PEPPERONCINI, AGGIUNGERE DI SALE E LASCIARE CUOCERE X 35/40 MINUTI COPERTO E MESCOLARE DI TANTO IN TANTO.

FASE 11:

A COTTURA ULTIMATA, SPENGERE IL FUOCO E LASCIARE RIPOSARE PER QUALCHE MINUTO PRIMA DI SERVIRE.

FASE 12:

→ Poi Servire... e... Boom Appetito

Chicken Adobo (delle Filippine)



Ingredienti:

Olio 2 cucchiai
Pollo (tagliato) 1 kg
cipolla (affettato) 1 pezzo
aglio (tritato) 2 cucchiai
*Aceto (bianco) $\frac{1}{3}$ bicchiere
(invece un pezzo di limone)
*Salsa di soia $\frac{2}{3}$ bicchiere
(invece kikkoman $\frac{1}{4}$ bicchiere)
Pepe (grano) 1 cucchiaino
sale (q.b.)
foglia di alloro 1 pezzo

PREPARAZIONE:

① Scaldare l'olio in una padella a fuoco medio-alto. Cuocere i pezzi di pollo fino a doratura su entrambi i lati, quindi rimuovere. Aggiungere la cipolla e l'aglio; cuocere fino a quando si ammorbidiscono e marrone, circa 6 minuti.

② Versare l'aceto e salsa di soia, e condire con pepe, sale, e la foglia di alloro. Aggiungere il pollo rosolato e portare a ebollizione (fuoco alto). Ridurre il fuoco a medio-basso, mettere la coperta, e lasciare a cuocere fino il pollo è tenero (35 - 40 minuti).

CANZONE FILIPPINE PER BAMBINI

(presentato e tradotto da ELISHA con
C. HOALGO)



Bahay Kubo

Bahay kubo, kahit munti
Ang halaman doon ay sari-sari.
Singkamas at talong, sigarilyas at mani
Sitaw, bataw, patani.



Kudol, patola, upo't kalabasa
At saka mayroon pang labanos, mustasa,
sibuyas, kamatis, bawang at luya
sa paligid-ligid ay puro linga.



Casolare di paglia

Casolare di paglia, anche se è piccolo
le piante in là sono molteplici.
Rapa e melanzane, alato e noci
Fagioli, fagioli di Lima.



melone d'inverno, bianco zucca, zucca
E c'è anche ravanello, senape,
cipolla, pomodoro, aglio e zenzero
i dintorni sono concentrati sesamo.



TI RACCONTO UNA STORIA

“C’era una volta...” è una frase che risuona come eco della nostra infanzia ma anche di quella di tantissimi bambini ed adulti del mondo. La tradizione di raccontare fiabe ai più piccoli è diffusa ovunque e porta con sé il senso di protezione e rassicurazione della voce dei genitori, svolgendo la funzione di educare alla fantasia e ai rapporti con gli altri. Ci siamo affacciate, durante il nostro corso di italiano, nelle camerette di tanti bambini che stanno per addormentarsi ed abbiamo ascoltato anche noi le voci delle mamme che raccontano. Abbiamo scoperto che la favola dei sette nani esiste anche in Pakistan, che il Giufà siciliano cammina per le strade dell’Egitto e si fa chiamare Giuha, che le favole di Esopo parlano anche la lingua urdu e che con una fiaba si rischia la vita e si fa la rivoluzione. Buona lettura!

Il cane e l'osso


Un cane stava attraversando un fiume con un pezzo di carne in bocca. Quando vide la sua immagine riflessa nell'acqua, credeva che si trattasse di un altro cane che aveva in bocca un pezzo di carne più grosso.

Perciò lasciò andare il suo e si lanciò nel tentativo di prendere quello dell'altro. Ma così facendo perse entrambi i pezzi: uno perché non poteva raggiungerlo, dal momento che non esisteva; l'altro, invece, perché venne portato via dalla corrente.

...chi troppo vuole nulla stringe.

Il testo in urdu

کہانیاںلاٹج بری بلا ہے



ایک دفعہ کا ذکر ہے کہ ایک کُتا بھوک سے بے چین تھا۔ وہ ادھر ادھر کسی کھانے کی تلاش میں مارا مارا پھر رہا تھا۔ آخر اُس کی نظر ایک قصاب کی دکان پر پڑی۔ اُس نے وہاں سے چپکے سے گوشت کا ایک ٹکڑا اٹھایا۔ اب وہ ایسی جگہ پر جانا چاہتا تھا کہ جہاں اطمینان سے گوشت کھا سکے۔ وہ چلا جا رہا تھا کہ اچانک اُس کا گزر ایک ندی کے پاس سے ہوا۔ ٹیل پر سے گزرتے ہوئے اُسے صاف شفاف پانی میں اپنا عکس نظر آیا۔ اُس نے خیال کیا کہ پانی کے اندر کوئی دوسرا کُتا ہے۔ جس کے منہ میں گوشت کا ٹکڑا ہے۔ یہ دیکھ کر اُس کے منہ میں پانی بھر آیا۔ پھر اس نے گوشت کا ٹکڑا چھیننے کے لیے پانی میں چھلانگ لگا دی۔ لیکن ایسا کرنے سے اُس کا اپنا گوشت کا ٹکڑا بھی پانی میں گر پڑا۔ اب وہ بیچارہ منہ دیکھتا رہ گیا۔ دوسرے کُتے سے گوشت چھیننے چھیننے اپنے ٹکڑے سے بھی ہاتھ دھو بیٹھا۔

نتیجہ: لاٹج بری بلا ہے۔

کچھ بے لالچ بُری بُلا ہے۔

ایک دفعہ ماڈرن ہے کہ ایک کتا بھوک سے بے چین تھا
وہ ادھر ادھر پھرتا رہتا تھا آخر اس کی نظر ایک قصاب
کی دکان پر پڑی وہاں سے ایک گوشت کا ٹکڑا اٹھایا
اب وہ کس جگہ پر جانا چاہتا تھا کہ جہاں سچے اطمینان
سے گوشت کھاسے وہ جا رہا تھا کہ راستے میں ندی
پر گزر ہوا پل پر سے گزرتے ہوئے اُسے صاف
شفاف پانی میں سے اپنا سکہس نظر آیا۔ اُس
نے خیال کیا کہ پانی میں کوئی دوسرا کتا ہے۔
جس کے منہ میں گوشت دوسرا ٹکڑا ہے۔ اُس کے
منہ میں پانی بھرا کیا۔ پھر اُس نے گوشت چھیننے کے لئے
پانی میں چھانک کھائی۔ اپنا سرنے سے اُس کا اپنا
گوشت کا ٹکڑا بھی پانی میں گر گیا۔ اب وہ بیمارہ منہ
دیکھتا رہ گیا۔ دوسرے کتے سے گوشت کا ٹکڑا چھینتے
چھینتے اپنے ٹکڑے سے ہوا تو دھو بیٹھا۔

کچھ بے لالچ بُری بُلا ہے

La storia finisce Qua



I figli discordi di Esopo

I figli di un contadino non andavano d'accordo, ed egli, per quanto continuasse ad ammonirli, non riusciva a correggerli.

Pensò allora di ricorrere ad un esempio pratico, e disse loro di portargli dei pezzi di legno.

Unì i legni in un fascio ben stretto, lo consegnò ai figli e ordinò loro di spezzarlo ma per quanti sforzi facessero non ci riuscirono.

Allora sciolse il fascio e diede loro i pezzi uno ad uno, e siccome li rompevano senza difficoltà, disse:

“Così anche voi, figli miei, se sarete uniti,
non sarete sopraffatti dai nemici,
ma se litigherete, offrirete loro una facile preda”

...più grande è la concordia, maggiore è l'unione e la forza.

☆ اتفاق میں لہرکت ہے۔ ☆
کسی شہر میں ایک رہتا تھا۔ اُس کے تین بیٹے
تھے۔ وہ آپس میں ہر وقت لڑتے رہتے تھے
کسان اُن کی وجہ سے بہت پریشان رہتا تھا۔
ایک دن اُس نے اپنے تینوں بیٹوں کو
اپنے پاس بلایا۔ لکڑیوں کا ایک گھٹا لے آیا
اس گھٹے کو توڑنے کو کہا۔ لیکن لکڑیوں کے
اس گھٹے کو اُن تینوں میں سے کوئی بھی نہ توڑ
سکا۔ پھر تینوں بیٹوں کو مل کر توڑنے کو کہا
لیکن پھر تینوں نے مل کر بڑی آسانی سے
لکڑیوں کے اُس گھٹے کو توڑ لیا۔
کسان نے اپنے بیٹوں کو سچایا۔ کہ تم بھی
ان لکڑیوں کی مانند ہو اگر اُٹھتے رہو
گے تو کوئی بھی تم کو نقصان نہیں پہنچا
سکے گا۔
اور اگر تم علیحدہ علیحدہ ہو جاؤ گے

Il leone e il topo

(una favola di Esopo)

Mentre un leone dormiva in un bosco, topi di campagna facevano baldoria. Uno di loro, senza accorgersene, nel correre si buttò su quel corpo sdraiato. Povero disgraziato! Il leone con un rapido balzo lo afferrò, deciso a sbranarlo. Il topo supplicò clemenza: in cambio della libertà, gli sarebbe stato riconoscente per tutta la vita. Il re della foresta scoppiò a ridere e lo lasciò andare.

Passarono pochi giorni ed egli ebbe salva la vita proprio per la riconoscenza del piccolo topo. Cadde, infatti, nella trappola dei cacciatori e fu legato al tronco di un albero. Il topo udì i suoi ruggiti di lamento, accorse in suo aiuto e, da esperto, si mise a rodere la corda. Dopo averlo restituito alla libertà, gli disse:

- Tempo fa hai riso di me perché credevi di non poter ricevere la ricompensa del bene che mi hai fatto. Ora sai che anche noi, piccoli e deboli topi, possiamo essere utili ai grandi.

Il testo in urdu

احسان کا بدلہ احسان

ایک دفعہ کا ذکر ہے۔ ایک تھکا ماندہ شیر ایک گھنے درخت کے سائے میں سو رہا تھا۔ وہ گہری نیند میں تھا۔ ہوا یہ کہ ایک چوہا قریبی بل سے نکل کر شیر پر بھاگنے دوڑنے لگا۔ شیر جاگ اٹھا۔ وہ سخت غصے میں تھا اور قریب تھا کہ وہ چوہے کا کچومر نکالتا۔ چوہے نے شیر سے درخواست کی اے جنگل کے بادشاہ! مجھے معاف کر۔ میری جان بخش دے۔ شاید میں کسی دن آپ کے کام آ جاؤں۔ شیر ہنس پڑا۔ اور ترس کھا کر چوہے کو چھوڑ دیا۔

چند دنوں کے بعد چوہے نے شیر کی دھاڑ سنی۔ اپنے بل سے نکلا۔ دیکھتا ہے کہ وہ شیر شکاریوں کے جال میں پھنسا ہوا ہے اور بے بس ہے۔ اب چوہے نے جال کی رسیوں کو کاٹنا شروع کیا۔ تھوڑی دیر ہی میں جال کٹ گیا اور شیر آزاد ہو گیا۔ شیر نے چوہے کا شکریہ ادا کیا اور جنگل میں بھاگ گیا۔

سچ ہے احسان کا بدلہ احسان ہے

نہ احسان کا بدلہ احسان نہ

ایک دفعہ کادرنے - ایک توکما لڈہ بشر ایک بونے
درفت کے ساتے میں سورہا تھا - وہ لہری نیند میں
تھا - ہوا یہ کہ ایک چوہا قرنی بل سے نکل کر بشر پر
ہوائے ہڈنے لگا - بشر جاگ اٹھا - وہ سخت غصے
میں تھا اور قریب تھا کہ وہ چوہے کا کپڑا مہر نکالتا
چوہے نے بشر سے درخواست کی اے
جنگل کے بادشاہ! مجھے صوف سر پیری
جان بخش دے - شاید میں کسی دن آپ
کے کما آچاؤں - بشر نے پٹا - اور
ٹرس لہا کر چوہے کو چھوڑ دیا -
چیز دنوں کے بعد چوہے نے بشر کی ہار
دھاڑ سنی - اپنے بل سے نکلا -
دیکھتا ہے کہ وہ بشر شکار یوں سے
جال میں پھنسا ہوا ہے اور پے بس
ہے - اب چوہے نے جال کی رسیوں
کو کاٹنا شروع کیا - توڑی دیر ہی
میں جال ٹٹ گیا اور بشر آزاد ہو گیا -
بشر نے چوہے کا شکر یہ ادا کیا - سچ ہے
احسان کا بدلہ احسان ہے



Storia di Giuhà, dell'asino e del figlio

Giuhà e suo figlio, un giorno, decisero di andare in un villaggio vicino e si incamminarono con l'asino.

Per strada, delle ragazze, vedendo padre e figlio camminare a fianco all'asino senza montarvi sopra, si misero a deriderli.

Giuhà, toccato sul vivo, fece montare in groppa all'asino suo figlio e commentò: - Così, la gente smette di ridere di noi!

Andando avanti per strada incontrarono un gruppo di uomini, che vedendo il bambino sul somaro e Giuhà stanco a piedi, si misero a commentare come non c'era più rispetto: - Un figlio giovane sull'asino e un padre stanco a piedi. Che vergogna!

Giuhà, colpito dai commenti, fece scendere suo figlio e montò lui in groppa all'animale, dicendo: - Vediamo se adesso va bene!

Continuando a camminare, incontrarono delle donne, che subito commentarono: - Che vergogna! Un uomo grande e grosso sull'asino e un bambino affaticato a piede. Che padri snaturati!

Allora, Giuhà pensò che, per non farsi più deridere o criticare dalla gente, era meglio salire entrambi in groppa sul somaro. E così fecero.

Accadde che, incontrando due uomini, si sentirono dire: - Guardatevi! Voi tranquilli e riposati e quel povero somaro sta morendo di fatica! Vergognatevi! Siete senza Pietà.

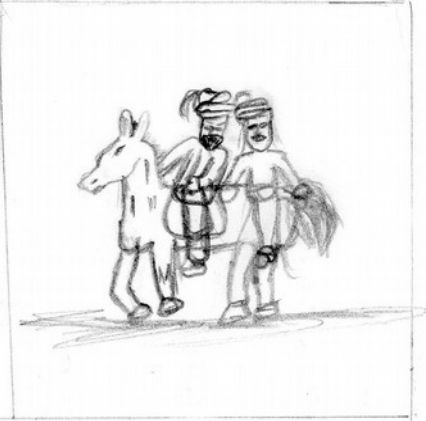
Giuhà, stufo delle continue critiche, decise che sarebbero stati padre e figlio a portare sulle spalle il somaro - Spero che nessuno abbia niente da ridire, adesso!

Ma, giunti al villaggio tutta la gente che li vedeva si metteva a ridere a crepapelle e li prendeva in giro.

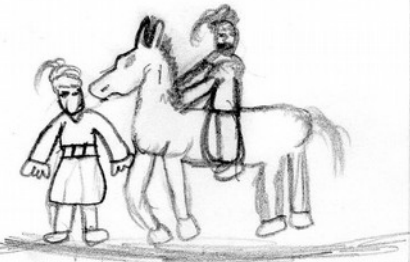
Giuhà, rassegnato, rimise l'asino per terra e, insieme al figlio, riprese a camminare a fianco l'animale.

Rivolgendosi al figlio disse: - Ascolta, qualsiasi cosa tu faccia non puoi trovare tutti d'accordo. L'importante è fare quello che ti pare giusto fare.

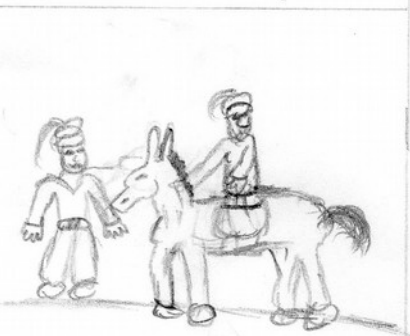
قصة جحا وحمارة وابنه



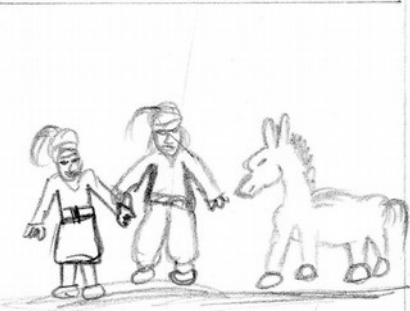
- في يوم من الأيام كان جحا وابنه
يحزمون أمتعتهم لاستعداداً
للسفر إلى المدينة المجاورة فركبا
على ظهر الحمار لكي يبدأوا رحلتهم



وفي الطريق مروا على قرية صغيرة
فأخذ الناس ينظرون إليهم بنظرات
غريبة ويقولون : أنظروا إلى
هؤلاء القساء يركبون كلهما على ظهر
الحمار ولا يرافون به .



عندما أوشكوا على الوصول إلى القرية الثانية
نزل الإبن من فوق الحمار وسار على قدميه
لكي لا يقول أهل هذه القرية كما قيل من قبل
لكن عندما رآهم أهلها قالوا : انظروا
إلى هذا الأب الظالم يدع ابنه يسير على
قدميه . فنزل جحا من فوق الحمار وركب
ابنه فإذا بأهل القرية الجديدة يقولون :
انظروا إلى هذا الإبن العاق يترك آباءه



مشى على الأرض وهو يرتاح فوق الحمار
فغضب جحا وقرر أن ينزل هو وابنه حتى
لا يكون للناس سلطه عليهما وعندما دخلوا
إلى القرية قال أهلها : انظروا إلى هؤلاء
لحمقى يسيرون على أقدامهم ويتركون الحمار
يسير لوحده . فلا شيء يرضى الناس !!!

Una mamma ci ha raccontato, nella sua lingua madre ed in inglese, la storia “LA TARTARUGA E LA SCIMMIA” di José Rizal (poeta, scrittore e rivoluzionario filippino).

C'erano una volta due amici, si chiamavano la tartaruga e la scimmia. La tartaruga era gentile ed educata mentre la scimmia era dispettosa e un po' sciocca.

Un giorno videro un albero di banane e decisero di dividerlo in due.

"Io avrò la parte superiore" esclamò la scimmia ed in fretta prese la parte superiore.

"Il mio albero crescerà più in fretta perché ha già i frutti" pensò la scimmia.

La tartaruga non potendo fare niente, prese la sua parte di albero: il tronco con qualche radice. Se ne prese cura e in tempi brevi l'albero crebbe e produsse i frutti.

"Com'è l'albero di banane che hai piantato?" chiese la tartaruga alla scimmia.

"Si è seccato ed è morto" rispose la scimmia.

"Cos'è successo al tuo?" allora chiese la scimmia.

"È cresciuto e ha fatto i frutti. Ma io non posso arrivare a prenderli, perché sono in alto", rispose la tartaruga.

"Ti posso aiutare se vuoi!" disse la scimmia. "Prenderò le banane per te, ma devi darmene la metà." propose.

"Va bene" rispose la tartaruga.

La scimmia salì sull'albero, ma una volta in cima scimmia non volle più dividere le banane con la tartaruga.

"Dammi la mia metà!" implorava la tartaruga.

La scimmia mangiò tutte le banane mentre la tartaruga pensava di darle una bella lezione. Raccolse delle spine e le ha piantò nel tronco dell'albero.

Così quando la scimmia scese dall'albero si procurò diverse punture con le spine.....

La scimmia si arrabbiò molto e andò a cercare la tartaruga urlando:

"Me la pagherai per questo! Ma prima che me ne dimentichi, ti lascerò scegliere: o ti pesto con il mortaio o ti butto nel fiume". "Pestami col mortaio" disse la tartaruga.

La scimmia afferrò la tartaruga e la gettò nel fiume. E la tartaruga era felicissima perché l'acqua era la sua seconda casa.

"Scimmia, sembra che tu non sappia che io so nuotare!" esclamò la tartaruga alla scimmia furibonda.

"Non importa quanto scaltra sia una scimmia, si può sempre essere più astuti di lei" pensò la tartaruga.

ANG PAGONG AT ANG MATSING



THE TURTLE AND THE MONKEY

Ang Pagong at Ang Matsing
hango sa istoryang isinulat ni Dr. Jose Rizal

The Turtle and the Monkey
adapted from the story by Dr. Jose Rizal

Adapted by:
Elisha Hidalgo



Minsan ay may dalawang magkaibigan. Sila ay si Pagong at si Matsing. Si Pagong ay mabait at matulungin, ngunit si Matsing ay tuso at palabiro.

Isang araw nakakita sila ng isang puno ng saging at napag-isipan nila itong hatiin. Pinutol nila ito sa dalawa.

Once there were two friends. They are called Turtle and Monkey. Turtle is gentle and kind, while Monkey is cunning and playful.

One day they saw a banana tree and decided to part it among themselves. They divided it into two.



"Sa akin ang itaas na bahagi", natutuwang sabi ni Matsing. Dali dali nitong kinuha ang itaas na parte ng puno na may namumuong bunga at dahon na. "Madaling lalaki ang puno ko kasi may maliit ng bunga at dahon," sabi nito sa sarili.

Wala ng nagawa si Pagong kundi magbigay na lang sa kaibigan dahil likas itong mapagpasensya. Iniuwi nito ang ilalim na parte kung saan may natitira pang mga ugat. Inalagaan niya ito at di naglaon ay nabuhay ito at namunga ng mga saging.

"I will have the upper half", Monkey excitedly claimed. He hurriedly took the part with the leaves and banana blossoms. "My tree will grow much quicker because this already has leaves and blossoms on it", he thought.

Turtle could do nothing but give way to his friend. He took home his part, which is the trunk with some roots on the bottom. He took care of it and soon it grew and produced banana fruits.

"Kumusta na ang itinanim mong puno," tanong ni Pagong kay Matsing nang minsan silang magkita.

"Natuyo at namatay din kaagad", sabi ni Matsing. "Ang sa iyo anong nangyari?" tanong nito.

"Nabuhay ang puno ko at namunga pa ng maraming saging. Hindi ko nga lang makuha ang bunga dahil masyadong mataas", sagot ni Pagong.

"Gusto mo tulungan kita? Ako na ang kukuha pero hati tayo sa bunga", sabi ni Matsing.

"O sige", tugon ni Pagong.

"How is the banana tree that you planted?", Turtle asked Monkey.

"It just withered and died," answered Monkey. "Well, what happened to yours?" asked Monkey.

"It grew and bear banana fruits but I can not get them because they are too high," Turtle responded.

"If you want I could help you. I will get the fruits for you but you will give me half of them", Monkey suggested.

"Okay," Turtle agreed.



Inakyat ni Matsing ang puno ngunit ng nasa itaas na eto ay ayaw na niyang bigyan ng saging si Pagong.

"Matsing, hati tayo sa mga saging. Ibigay mo sa akin ang iba", pakiusap ni Pagong.

"Ayaw ko nga, sa akin lang ay kulang pa eto," pang aasar na wika ni Matsing.

Monkey started to climb the tree, but once he was on top of it, he did not want to share the bananas with Turtle anymore.

" Monkey, give me my share of the fruits," pleaded Turtle.

"I don't want to. These are not even enough for me", Monkey answered back.

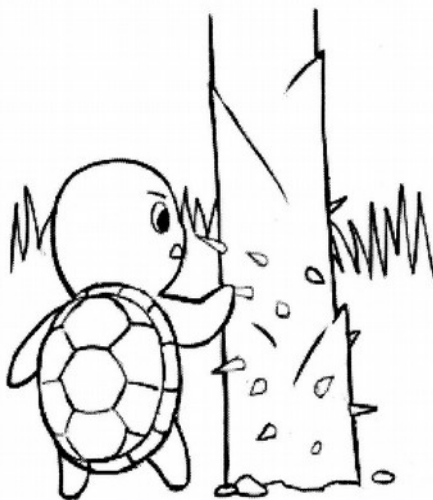


Patuloy ni Matsing na inubos ang mga saging. Si Pagong naman ay nanguha ng mga tinik at itinusok sa puno ng saging. Naisip nitong bigyan ng leksyon ang kasakiman ni Matsing.

Pagbaba ni Matsing ng puno ay natusok ang mga paa nito at mga kamay sa mga tinik. Galit na galit ito kay Pagong at hinanap niya ito.

Monkey ate all the bananas. Meanwhile, Turtle decided to give Monkey a lesson. He collected some thorns and spikes, and then stick them on the banana trunk.

When Monkey went down from the tree, his hands and feet were stung by the thorns and spikes. He was very mad at Turtle and started to look for him.





"Magbabayad ka sa ginawa mo Pagong! Pero dahil mabait ako ay papipiliin kita. Anong gusto mo? Bayuhin kita sa lusong o itapon kita sa ilog?' galit na galit na wika ni Matsing.

" Bayuhin mo na lang ako sa lusong," sagot ni Pagong.

Binitbit ni Matsing si Pagong at itinapon ito sa ilog.

"You will pay for this! But since I am forgiving, I will let you choose. Either I will grind you with a mortar or I will throw you in the river," Monkey threatened Turtle.

"Just grind me with a mortar," replied Turtle.

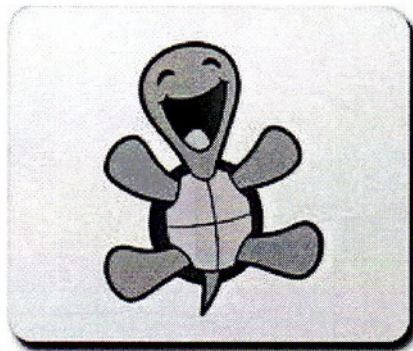
Monkey grabbed turtle and threw him into the river. But turtle was very happy because the water is his second home.

Masayang masaya si Pagong at pangalawang tahanan nito ang ilog.
"Matsing, hindi mo alam na ako ay marunong lumangoy", wika nitong palayo sa galit na si Matsing.

"Matalino man ang Matsing, maisahan din", wika ni Pagong sa sarili.

"Monkey, it seems you are not aware that I can swim," exclaimed Turtle as he swam away from furious Monkey.

"No matter how shrewd a monkey is, you can still outsmart it," Turtle thought to himself.



Ang Wakas

The End

La lingua araba

لغة عربية

ح	ج	ث	ت	ب	ا
ha	jim	tha	ta	ba	alif
س	ز	ر	ذ	د	خ
sin	za	ra	zal	dal	kha
ع	ظ	ط	ض	ص	ش
'ain	za	ta	dhad	sad	shin
م	ل	ك	ق	ف	غ
mim	lam	kaf	qaf	fa	ghair
	ي	ء	ه	و	ن

L'**arabo** e le sue varianti dialettali appartengono alla famiglia delle lingue semitiche, e rappresentano lo strumento di comunicazione ufficiale di tutti i paesi appartenenti al mondo arabo.

L'alfabeto è composto da 28 lettere e la scrittura si caratterizza per essere sinistrorsa e unicamente corsiva. Poiché con questo alfabeto è scritto il Corano, il libro sacro dell'Islam, l'influsso della lingua araba e del suo alfabeto hanno seguito quello della religione; come risultato, molte parole arabe sono presenti in altre lingue di popoli musulmani e l'alfabeto è usato per la scrittura di molte altre lingue, persino non appartenenti alla famiglia delle lingue semitiche come l'urdu e il farsi.

La situazione linguistica dei paesi arabi è caratterizzata da diglossia, per cui i dialetti e l'arabo classico coesistono avendo funzioni e prestigio differenti. Questa lingua ha dato vita ha una ricca e feconda letteratura.

La lingua bangla

বাংলা

ক	kka	ক্	kṭa	ক্	kta	ক	kba	ক্	kma	ক্	kra	ক	kla
ক্স	ksa	ক্	gdha	গ	gna	গ	gba	গ	gma	গ	gla	ঘ	ghna
থ	ritha	ঙ	riṅa	ঙ	riṅha	জ	riṅa	চ	ccha	চ	cchba	চ	chā
জ	jjha	জ	jñā	জ	jba	ঝ	ñca	ঝ	ñcha	ঝ	ñjha	ট	ṭa
ঠ	ṭha	ড	ṇḍa	ণ	ṇṇa	ণ	ṇma	ত	tta	ত	ttba	ত	ttha
ত	tma	ত্র	tra	দ	dda	দ	ddha	দ	dba	দ	dbhra	ন	ṇa
ন	ntba	ত্র	ntra	ন	nda	ন	ndha	ন	nna	ন	nba	ন	nsa
প	pna	প	ppa	প	pla	প	psa	ফ	phla	ত্র	bhra	ত্র	bhla
ম	mba	ম	mīa	ল	lṭa	ল	lḍa	ল	lba	ল	lla	শ	shcha
ষ	ṣṇa	স	skra	স	sta	স	stra	স	sba	হ	hna	হ	hma

Il **bengali** è una lingua indoeuropea dell'Asia meridionale che si è evoluta dal sanscrito, dal pali e dalle lingue pracrite. E' la lingua ufficiale del Bangladesh e con quasi 200 milioni di madrelingua è la sesta lingua più parlata al mondo.

Il bengali è una scrittura alfabetica che utilizza il sillabario bengalese (chiamato anche alfabeto sillabico o abugida), ha una scrittura che va da sinistra a destra definita "appesa" come altre lingue indiane in quanto caratterizzata da una linea orizzontale superiore che lega le parole.

Il bangla è una lingua tonale per cui una stessa sillaba può essere pronunciata con toni diversi che ne determinano un diverso significato.

Una parte importante della letteratura indiana è scritta in bengali, tra cui ricordiamo l'opera del poeta e filosofo Rabindranath Tagore, premio Nobel per la letteratura nel 1913.

La lingua punjabi

ਪੰਜਾਬੀ

پنجابی

Il **punjabi** è la lingua ufficiale del Punjab, regione oggi divisa tra Pakistan e India.

Il punjabi è una lingua tonale, a seconda della variazione di tono di una sillaba se ne modifica il significato e, caratteristica piuttosto insolita per un idioma indoeuropeo, è anche morfologicamente agglutinante.

Questa lingua ha due sistemi di scrittura a seconda della collocazione geografica. Nello stato del Punjab in India infatti, dove prevale la religione sikh, si utilizza la scrittura Gurmukhi considerata sacra dai fedeli sikh. Il nome di questa scrittura significa "dalla bocca del guru", poiché la tradizione vuole che sia stata creata da Guru Andar Dev Ji, successore di guru Baba Nanak.

ਉਂਦਰ Mouse	ਅਲਿਅਲ Bumble Bee	ਇਰੰਡ Caster Oil Plant	ਸਗ Dog	ਹੰਸਾ Swan
ਕ	ਖ	ਗ	ਘ	ਙ

La popolazione del Punjab pachistano a prevalenza musulmana invece, utilizza l'alfabeto **Shahmukhi** che è una variante della scrittura arabo-persiana.



La lingua urdu

اردو

ا ب پ ت ٹ ث ج چ ح خ د ڈ ذ
ر ژ ز ث س ش ص ض ط ظ ع غ ف ق
ک گ ل م ن ن و ہ ء ی ے

L'**urdu** è la lingua nazionale del Pakistan e una delle 22 lingue ufficiali dell'amministrazione indiana. Questa lingua indoeuropea, che si è sviluppata nell'Asia Meridionale durante il sultanato di Delhi e dell'Impero Moghul, ha influenze turche, persiane e arabe. Il termine urdu, di origine turco mongola, significa accampamento imperiale. Per motivi storico-geografici questa lingua si discosta pochissimo dall'hindi da cui se ne differenzia principalmente a livello grafico. L'hindi utilizza l'alfabeto devanagari mentre l'urdu si scrive con un alfabeto di origine arabo-persiana. A livello semantico la lingua urdu ha sostituito molte parole riguardanti la religione, la tecnica e la letteratura, con lemmi di origine araba e persiana.

Sundarbans



Sundarbans è il nome che è stato dato alla foresta di mangrovie più grande del mondo patrimonio dell'umanità dell'Unesco, che si trova nel delta del Fiume Gange e si estende sulle regioni di Bangladesh e India. Questo complesso ecosistema è famoso per la grande varietà di animali presenti, tra cui ricordiamo le tigri del Bengala, dette mangiatrici di uomini.

Molti romanzi di Emilio Salgari, ed in particolare *I misteri della giungla nera*, sono in parte ambientati nelle Sundarbans.

Hiran Minar



In Pakistan, nella provincia del Punjab vicino Lahore, si erge il suggestivo Hiran Minar, un monumento commemorativo voluto dall'imperatore moghul Jahangir. Esso accoglie la tomba di uno dei cervi domestici dell'imperatore. La sua collocazione fa capire come fosse importante a quei tempi inserire giardini ed edifici all'interno del paesaggio.

Il padiglione ottagonale si colloca all'interno di una grande vasca quadrata, dove ad ogni lato attraverso una rampa che portava l'acqua con gli animali di corte, potevano abbeverarsi e giocare.

Tempio d'Oro



Harmandir Sahib, Tempio di Dio, conosciuto come tempio d'Oro nel mondo occidentale, è un tempio Sikh situato nello stato del Punjab in India. È considerato dai fedeli della religione sikh come il più sacro tra tutti i templi ed è meta di pellegrinaggio.

Il tempio è circondato dall'acqua e chiunque può entrarvi a patto che non beva, fumi o mangi carne mentre si trova nell'area sacra. All'entrata tutti devono coprirsi il capo e lavarsi i piedi nell'acqua.

Ouarzazate



Ouarzazate è una suggestiva cittadina che si trova nella parte centro meridionale del Marocco, vicina al suggestivo deserto sabbioso del Sahara e conosciuta come la Hollywood marocchina. Nelle sue vicinanze ,infatti, ci sono numerosi studi cinematografici dove hanno girato molti film ambientati nel deserto tra cui *Lawrence d'Arabia* e *Il tè nel deserto*.



Tamarindo

تمر هندي

তেঁতুল

املی

Ogni parola ha una storia fatta di incontri e scontri ed è sempre illuminante intuirne l'origine e cogliere il momento in cui da una lingua lontana incrocia la nostra, modificandosi per adattarsi all'orecchio di chi ascolta e ai suoni di chi dovrà pronunciarla. Durante una delle attività sul cibo svolte nel laboratorio di Italiano, come per magia abbiamo ricostruito il viaggio di una parola da un continente all'altro e soprattutto da una lingua all'altra.

Partendo dalle lasagne e dal tiramisù siamo arrivate in Asia dove grazie a ricette come il Biryani o il Chapli kebab abbiamo scoperto un ingrediente necessario per la cucina di queste tradizioni: l'imli, in italiano tamarindo, che indica un albero tropicale originario dell'Africa, ma da molto tempo presente in Asia e America latina. I suoi frutti vengono utilizzati per le loro proprietà medicinali e per l'alimentazione. Questo ingrediente, fondamentale nella cucina indiana, viene utilizzato come spezia e aggiunto a riso, zuppe e verdure.

Grazie alle partecipanti del corso di italiano che hanno unito le loro "lingue" per cercare di spiegare cosa fosse, siamo giunte a ricostruire il viaggio di questa parola, che probabilmente è arrivato in Europa attraverso l'arabo: infatti tamr hindi "dattero (tamr) dell'India (hindi)" è diventato appunto tamarindo in italiano.

Mani che si intrecciano, mani che raccontano storie...

Per poter rispondere ai bisogni di socializzazione, incontro, comunicazione orale in lingua italiana, ma anche valorizzazione delle competenze ed acquisizione di nuove, sono state inserite nel percorso delle attività pratiche di sartoria (creazione di borse) e bigiotteria, intese anche come momenti informali per favorire lo scambio e prendere la parola.

Sono stati realizzati due laboratori creativi della durata di 12 ore ciascuno condotti da Haydee Lara Espinoza, sarta professionista.

Qui di seguito alcune foto ne raccontano l'esperienza.







IL MONDO IN UNA STORIA

Una proposta didattica aperta alla personalizzazione da parte dei/delle insegnanti ed alla modulazione sulle necessità di ogni classe, pensata per dare continuità all'esperienza della "Scuola delle mamme", valorizzare il materiale prodotto e le lingue madri di grandi e piccini presenti a scuola. Proponiamo un percorso di conoscenza di lingue e paesi diversi attraverso la lettura in lingua madre ed in italiano di favole provenienti da Pakistan, Egitto e Filippine e successive attività ludiche di approfondimento.

OBIETTIVI:

- Sensibilizzare bambine e bambini alla ricchezza linguistica e culturale addizionale dei compagni di origine non italiana;
- Avvicinare i bambini a culture altre ed a nuove sonorità, senza timori;
- Rendere consapevoli tutti i bambini del bagaglio culturale che porta con sé chi emigra (grandi e piccini);
- Aumentare curiosità ed autostima di TUTTI i bambini e le bambine, compattando il gruppo classe;
- Implementare le abilità manuali con la creazione di manufatti;

MATERIALI:

- Favole bilingui scritte dalle mamme durante il corso di italiano svolto a scuola, anno 2015/2016, reperibili nella documentazione donata alla scuola;
- Cartina di Peters;
- Musiche dai paesi da cui provengono le favole;
- Cartone ondulato;

MATERIE COINVOLTE:

- italiano
- arte
- geografia
- storia

ATTIVITÀ:

1. Lettura bilingue della favola con il coinvolgimento di una/un alunno o di un genitore, con musica di sottofondo;
2. Individuazione della lingua/paese di provenienza della favola sulla Carta di Peters, cenni storici se presenti nella favola, apprendimento di qualche parola chiave in lingua;
3. Drammatizzazione teatrale ed immedesimazione nei personaggi.
4. Costruzione di un teatrino Kamishibai. (Tutorial: <http://faidatemaniam.pianetadonna.it/come-realizzare-e-usare-un-kamishibai-8775.html>)
5. Produzione di tavole disegnate da utilizzare nel teatrino;
6. Evento finale: allestimento di uno spettacolo teatrale con teatrino Kamishibai, a beneficio della classe, dei genitori, della scuola

DOVE SI MANGIA OGGI?

Una proposta didattica aperta alla personalizzazione da parte dei/delle insegnanti ed alla modulazione sulle necessità di ogni classe, pensata per dare continuità all'esperienza della "Scuola delle mamme" e valorizzare il materiale prodotto e le lingue madri di grandi e piccini presenti a scuola. Proponiamo un percorso di conoscenza di lingue e paesi diversi attraverso un viaggio culinario nelle ricette di Pakistan, Filippine, Bangladesh ed Egitto con successive attività ludico-pratiche che guidino alla conoscenza di queste realtà ed aumentino la consapevolezza relativa alla provenienza del cibo.

OBIETTIVI:

- Sensibilizzare bambine e bambini alla ricchezza linguistica e culturale addizionale dei compagni di origine non italiana.
- Avvicinare i bambini a culture altre, senza timori;
- Rendere consapevoli tutti i bambini del bagaglio culturale che porta con sé chi emigra (grandi e piccini).
- Aumentare curiosità ed autostima di TUTTI i bambini e le bambine, compattando il gruppo classe;
- Implementare le abilità manuali con la creazione di manufatti;

MATERIALI:

- Ricette di piatti tipici locali scritte dalle mamme durante il corso di italiano svolto a scuola, anno 2015/2016, reperibili nella documentazione donata alla scuola;
- Cartina di Peters;
- Connessione internet.

MATERIE COINVOLTE:

- italiano
- geografia
- matematica
- arte

ATTIVITÀ:

- Lettura delle ricette ed esplorazione degli ingredienti in tutte lingue presenti in classe (compresi i dialetti regionali!), produzione di cartelloni con i nomi emersi.
- Individuazione sulla cartina di Peters dei paesi di provenienza delle ricette;
- Esplorazione sensoriale degli alimenti attraverso “scatole buie”;
- Il percorso del cibo: tracciamo il viaggio degli ingredienti fino a noi ed individuiamo i prodotti più “giramondo” sulla cartina di Peters (coinvolgimento dell’insegnante di matematica e geografia per la quantificazione del kilometraggio degli alimenti e del perché si trovino in zone specifiche);
- Focus consumo critico: meglio l’ananas o la mela? Cosa succede al pianeta se il cibo viaggia così tanto?
- Evento finale: assaggiamo i piatti del mondo! Qualora non fosse possibile: creazione di una maxi planisfero su cui collocare ingredienti tipici dei vari paesi esplorati.

CACCIA ALLA LINGUA!

Qui di seguito si propone una caccia al tesoro un po' speciale in cui l'obiettivo è trovare il maggior numero di lingue del mondo, attraverso un percorso appositamente preparato dall'insegnante fatto di indovinelli e indizi, che in base all'età e alle lingue della classe cercherà di rendere avvincente la gara.

L'eventuale presenza di uno o più mediatori culturali, di cui nessuno in classe conosce la lingua madre, potrebbe rendere più stimolante il gioco. In questa occasione i ragazzi di origine straniera possono essere valorizzati e rappresentare per il proprio gruppo un vero punto di forza.

OBIETTIVI:

- Scoprire e apprezzare le varietà linguistiche presenti nel mondo.
- Scoprire e osservare alfabeti e modalità di scrittura diverse e lontane.
- Scoprire l'origine e il viaggio intrapreso da alcune parole che oggi fanno parte della nostra lingua.
- Scoprire le parole che abbiamo in comune con altre lingue.
- Valorizzare tutte le lingue e i dialetti della classe.

MATERIALI:

L'insegnante prepara gli indovinelli e gli indizi necessari allo svolgimento della caccia alle lingue utilizzando:

- Cartelloni e colori. Immagini e disegni.
- Mappe e cartine geografiche del mondo.
- Libri e materiale stampato in altre lingue.
- Proverbi, piccole fiabe, canzoni e musica in altre lingue da ascoltare.
- Connessione internet.

ATTIVITÀ:

Dopo aver diviso la classe in vari gruppi, si procede all'ascolto e all'osservazione di musica, canzoni e filmati in altre lingue. Dopodiché si distribuiscono gli indovinelli da risolvere e tutto il materiale utile a decifrare gli enigmi linguistici. Vince chi riesce a trovare o riconoscere più lingue e alfabeti e collocarli sul mappamondo.

Al termine del gioco l'insegnante farà una riflessione generale in cui raccogliere impressioni e curiosità emerse durante l'attività, ascoltando o rivedendo parte del materiale presentato. Gli studenti vengono guidati verso la consapevolezza che l'osservazione e l'ascolto di altre lingue sono fonte di ricchezza e comprensione dell'altro.

LE TIGRI DI SANDOKAN

Le opere di Salgari offrono lo spunto per fare un viaggio interdisciplinare alla scoperta di paesi e popoli lontani, partendo proprio dalle foreste del Sundarbans, in Bangladesh e India, dove si svolgono alcuni romanzi del ciclo indo-malese di Salgari.

Materie coinvolte e spunti possibili

- Storia: Il colonialismo e cenni storici relativi ai paesi considerati.
- Geografia: Il continente asiatico. Climi ed ambienti. Ecosistemi. Le foreste di mangrovie delle Sundarbans.
- Scienze naturali: Ecologia animale. La tigre e gli altri animali che abitano nella giungla.
- Lettere, antologia: Generi letterari. L'eroe nelle diverse culture. Laboratorio di scrittura di un racconto con una figura eroica e meticcica dei nostri tempi.

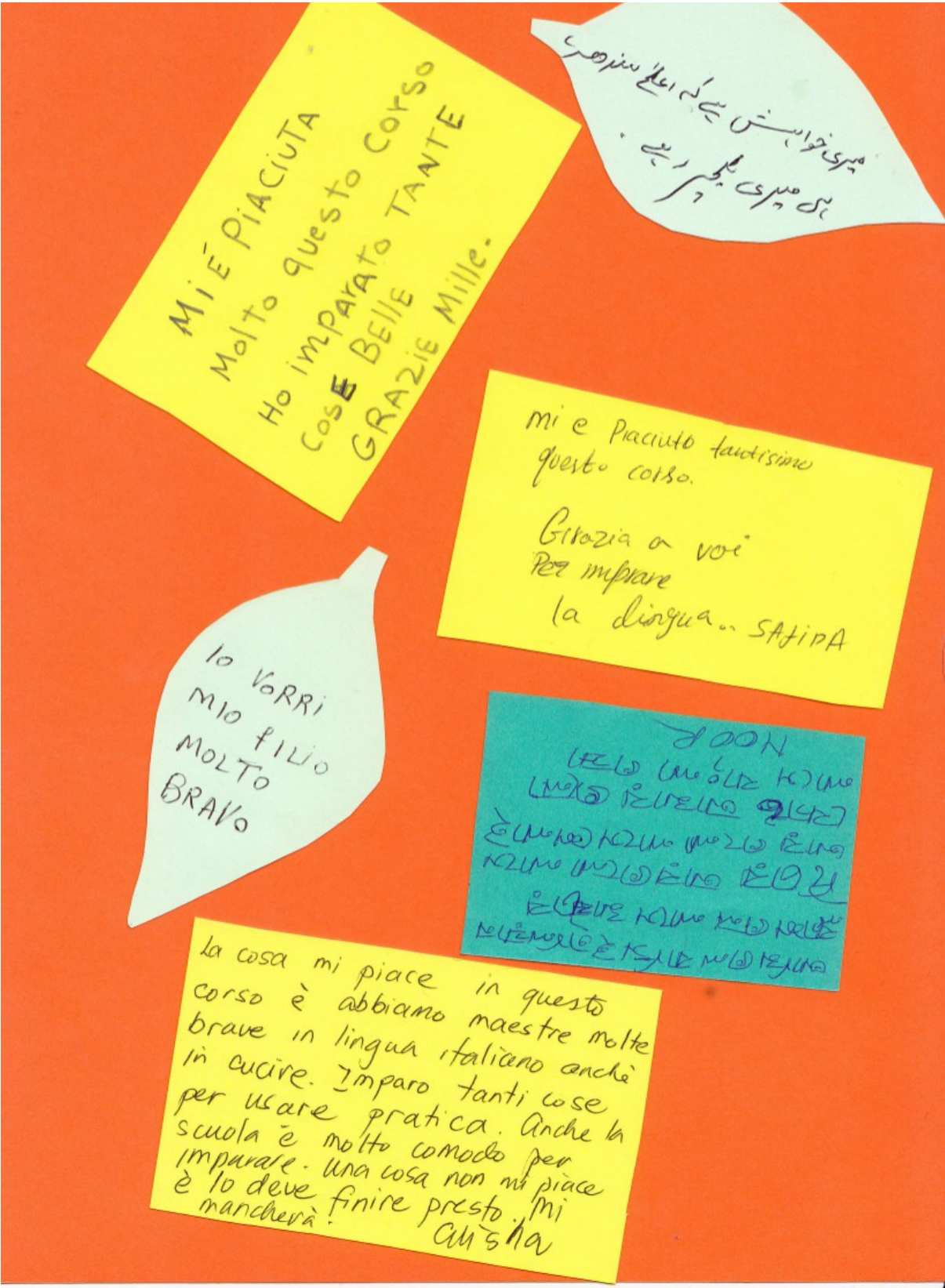
Strumenti e materiali necessari:

- Romanzi di Salgari (lettura di brani scelti).
- Atlanti storici e geografici, cartine, mappe immagini e documentari.
- Connessione internet.

OBIETTIVI

- Creare dei percorsi interdisciplinari per scoprire specificità di paesi e popolazioni lontane.
- Confronto fra luoghi, ambienti e tradizioni diverse.
- Chi sono io e chi è l'altro? Pregiudizi e luoghi comuni. Valori universali che uniscono.

PENSIERI E DESIDERI DELLE PARTECIPANTI



MIODESIDERO
1- FAREMO UN ALTRO CORSO
2- DIMAGRISCO
ARRIVO 60 Kg

MI E PIACIUTO QUESTO CORSO
GRAZIE A VOI CHE MI AVETE
AUTATATO A IMPRARE QUESTA
LINGUA. NON CE
NOREEN

LA COSA MI PIACE IN QUESTO
CORSO E' CHE UN A BRAVA MAEST-
RA. MI PIACE IL CORSO DI CU-
CIRE.

JANNAT

Desidero / Vorrei
parlare in italiano di
più bene, realizzare i
miei progetti, e fare
visita un'altra paese
in Europa. ❤️

- mi e piaciuto tantissimo questo corso -
- Ho imparato molte cose da questo corso
- Grazie mille per tutto questo...

E non ce niente di brutto in questo corso.

- MI E PIACIUTO QUESTO CORSO
GRAZIE A VOI CHE MI AVETE AUTATO
A IMPARARE QUESTA LINGUA.
- non ce niente di brutto

io DESIDERO
1-FAREMO un ALTRO CORSO
im PARO
COCINARE

-Mi e Piaciuto questo corso
grazie a voi che mi avete aiutato
a imparare questa lingua.
- non ce mente di brutto

اللهم صل على
الشيخ
كاتبها
19/1
SAHIDA

Mie Piaciuto tantissimo
questo corso.
Grazia a voi
Per imparare
la lingua SHAKIELA

mi e Piaciuto tantissimo
questo corso.
Grazia a voi
Per imparare
la lingua... SAHIDA

Partecipanti al corso presso IC Casaralta Succursale (IC15)

Javeria Mukhtar	Shamim Bibi
Iqra Siddiq	Maryam Zunaira
Farwa Ume	Sajjida Ansar
Rupali Shakeera	Noreen Kokab
Khaton	Elisha Hidalgo
Noor Jahan	Gaber Amany
Naveela Tariq	Jannatul Islam
Khalida Ruksana	Rehab Solimam Rabei Aly
Bibi Nabila	

Partecipanti al corso presso la scuola primaria Villa Torchi (IC 4)

Kaur Mandeep	Robina Kausar
Rafiq Farzana	Saima Kausar
Aqil Fatna	Robina Shaheem
Akter Shaina	Pervin Shanaz
Dil Ruba Afroza	Kaur Harpreet
Afroza Parvin Sheikh	Sania Ashraf
Shumona Khan	Khadija Zahra
Sheeza Shabbaz	Shemu Khan
Shanaz Parvin	Mahona Akter
Raushon Ara	Meydez Yenny
Satik Sayadan	Akhtar Noreen
Hina Ahsan	

Mediatrici linguistico culturale/educatrici:

Asma Fares
Koli Mir
Fatima Zahra Dounasser
Rahmeen Butt
Sharmin Sheemu

Esperta bigiotteria e sartoria:

Haydee Lara Espinoza

